

# Affetto da Adhd, la disperazione di mamma Antonella: “Abbandonati da tutti”

di Erika Noschese

«Mio figlio abbandonato dalla scuola e dalle istituzioni». A lanciare l'appello Antonella L., mamma di un bambino di 14 anni – di Cava de' Tirreni – affetto da **disturbo Adhd aggressivo**. Si tratta di un disturbo da deficit di attenzione e iperattività. La famiglia, come già anticipato, vive a Cava de' Tirreni dopo un trasferimento a Genova, per questioni lavorative, dove si è vista sottrarre il figlio dagli assistenti sociali per essere affidato alle cure di una struttura specializzata. «Mio figlio, come tutti i bambini, affetti dalla sindrome di Adhd, é iperattivo, ansioso ed ha bisogno dell'assistenza costante di un educatore, nonché di uno psicologo che lo segua anche nel doposcuola», ha spiegato ancora la mamma, Oss di professione, specializzata in psichiatria e disabilità e per motivi di lavoro, costretta – per l'appunto – a trasferirmi a Genova «e a portare ovviamente anche i miei figli, allora il mio bimbo con adh frequentava la scuola primaria». Il calvario del 14enne inizia nel 2016, con la frequentazione della quinta elementare. «Mio figlio fu costretto a cambiare istituto scolastico, poichè discriminato dagli altri ragazzini, dai professori e dal preside della scuola di Genova, in quanto ritenuto violento ed un “piccolo boss” del sud – racconta la mamma – Viene segnalato dai dirigenti scolastici alle assistenti sociali che iniziano un percorso con noi». La situazione del figlio di Antonella degenera, quando le assistenti sociali decidono di togliergli l'educatore, una figura di riferimento per lui. Da quel momento diventa più agitato e più violento, tanto che viene

mandato in una comunità dove c'erano ragazzi più grandi con disturbi e dipendenze che non avevano nulla a che fare con il disturbo dell'adolescente. «A me mi venne revocato l'affido, non solo nei confronti del bambino con Adhd ma anche nei confronti dell'altro mio figlio più piccolo – spiega ancora Antonella – Disperata nel vedere mio figlio peggiorato nei suoi comportamenti in quella comunità, per altro quotidianamente sedato, decido di attivarmi, al fine di cercare una struttura idonea nella quale esso possa essere curato in maniera adeguata alla sua sindrome». Ed è così che torna al sud ed individua una struttura che si trova a Nola. Dopo tante battaglie, portate avanti dalla donna, il figlio esce dalla comunità. La famiglia però da un anno attende, invano, un percorso per il figlio: a maggio gli è stato disposto dalla neuropsichiatra di entrare nella struttura a Nola ma ad oggi nulla è cambiato. «Ancora una volta invano attendiamo di essere chiamati per farlo curare perché l'Asl di riferimento, quella di Nola si rifiuta di dare il nullaosta. Nel frattempo, io ho perso il lavoro e mio figlio non frequenta più la scuola, poiché gli è stata rifiutata l'iscrizione da parte di un istituto scolastico di Cava, trascorrendo le sue giornate, girovagando per strada», racconta ancora la donna che si è rivolta al presidente Pignalberi, chiedendogli di sollecitare le istituzioni, nonché l'Asl di Nola, a prendersi cura del giovane, abbandonato a se stesso dalle assistenti sociali, dalla scuola e dalle istituzioni. «Questa struttura è idonea per il suo disturbo ma, inconcepibilmente, l'Asl di Nola non dà il nulla osta. Non si sa quale sia la motivazione. È vergognoso lasciare così un ragazzino, senza un percorso, senza scuola e io come mamma sentirmi dire che se accade qualcosa la responsabilità è mia». Mamma Antonella lancia così un appello alle istituzioni: «Fate qualcosa per mio figlio, perché la situazione sta degenerando, mio figlio si sente totalmente escluso ed emarginato». La mamma è estremamente preoccupata in quanto «si sentono troppe "brutte vicende" legate ai ragazzi – ha detto – Solo dopo che accadono "le tragedie" poi si vuol far finta di intervenire?

Da mamma è straziante vivere con l'angoscia che possa accadere qualcosa». Da qui poi l'attacco al governo centrale e regionale: «invece di sperperare soldi pubblici per arricchire le comunità e le case famiglia, li utilizzassero per dare sostegno alle famiglie e non per distruggerle. E possibilmente sostengano prima le famiglie italiane e poi quelle degli immigrati, perché essere secondi in casa propria non se ne può più. Ma soprattutto anche la scuola non deve abbandonare questi alunni, seppure difficili, ma deve essere vicina alle famiglie, avendo insegnanti di sostegno che giustifichino lo stipendio che prendono per dare una mano alle famiglie».

---

## **Crollo ponte Morandi, le vittime della Campania salgono a sei**

Salgono a 6 le vittime della Campania, decedute nel crollo del ponte Morandi a Genova. Un altro corpo ritrovato sotto le macerie, dopo i 4 giovani di Torre del Greco e l'autista originario di Casalnuovo che lavorava per una ditta di Scafati. La vittima è una ragazza di soli 23 anni di Somma Vesuviana. Stella Boccia, che da un po' di tempo si era trasferita ad Arezzo, era con il suo fidanzato in auto proprio nell'attimo in cui il ponte ha ceduto. La Campania piange dunque sei vittime in questa tragedia, che ha segnato tutta l'Italia da Nord a Sud.

Nel frattempo ad Amalfi bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

---

# **Crollo ponte Morandi, Gennaro Sarnataro non ce l'ha fatta**

Non ce l'ha fatta Gennaro Sarnataro, il 48enne di origini napoletane che lavorava per la Ital France Logistica, ditta di trasporti di Scafati. L'uomo, che stava ritornando in Italia dopo un viaggio a Nizza con il suo tir, era rimasto sotto le macerie del ponte Morandi a Genova. Dopo essere stato estratto vivo dalle macerie, è arrivato in codice rosso ieri in uno dei nosocomi genovesi, ma non è riuscito a sopravvivere.

---

# **Crollo A10 a Genova, morti quattro giovanissimi di Torre del Greco**

Col passare delle ore si aggrava il quadro dei dispersi e delle possibili vittime del crollo del ponte Morandi avvenuto ieri a Genova. Si è purtroppo verificato il peggio anche per quattro ragazzi di Torre del Greco: Matteo Bertoni, Giovanni Battiloro, Gerardo Esposito e Antonio Stanzione, i quattro tutti tra i 23 e i 28 anni, di cui non si avevano più notizie dalle 11 di ieri, erano partiti alla volta di Nizza per trascorrere il ferragosto ed erano di passaggio a Genova proprio al momento del crollo. Il sindaco di Torre del Greco, Giovanni Palomba si è immediatamente mobilitato e dopo una notte passata in costante contatto con l'unità di crisi che sta monitorando tutte le operazioni di salvataggio e recupero

nel capoluogo ligure, stamattina tramite un messaggio sui social ha riportato la tragica notizia del ritrovamento dei quattro ragazzi che non hanno avuto scampo. Una giornata tristissima per tutta la comunità Torrese, al quale il Sindaco volge l'appello di unirsi tutti in preghiera in memoria dei quattro giovani ritrovati morti.

---

## **Un autista di una ditta di Scafati sotto le macerie del «Morandi»**

di Brigida Vicinanza

Sono gravi le condizioni di Gennaro Sarnataro, il 50enne di Casalnuovo che è stato recuperato dalle macerie del ponte crollato a Genova sull'A10. La scena che si è prospettata davanti ai salernitani è quella del tir della ditta di Scafati "accartocciato" sotto le macerie. La ditta in questione è la Ital France Logistic che opera proprio dalla provincia di Salerno in tutto lo stivale. L'autista di origini napoletane è in prognosi riservata in uno dei nosocomi genovesi, ma è arrivato al pronto soccorso in codice rosso. La tragedia di ieri, apre gli occhi da Nord a Sud. Una "fatalità" che è costata la vita a 26 persone tra cui riconosciuti 16 uomini, 5 donne e un bambino che fino alle ultime ore della serata di ieri erano le vittime accertate e riconosciute dalla Protezione civile. Ma il bollettino dei morti non è sicuramente certo. I feriti che versano in gravi condizioni sono circa 15. Ma il bollettino della tragedia potrebbe variare anche nelle prossime ore. Un racconto straziante, quello raccolto da chi quella tragedia la sta vivendo e

ricorda quegli attimi di un mezzogiorno della vigilia di Ferragosto nella mente. Un forte boato, il pensiero va subito ad un terremoto e qualche autovettura che rimane sospesa. Sono le prime ore del pomeriggio e una lunga porzione del ponte Morandi viadotto facente parte dell' Autostrada A10 è crollata, facendo rovinare macerie in un volo di oltre 200 metri, direttamente sui palazzi sottostanti. Il ponte era uno degli snodi principali del capoluogo ligure ed infatti, collegava Genova con la Francia e la riviera di ponente, ed inoltre permetteva il collegamento con l'autostrada A7 per Milano. Quanto alle cause del cedimento strutturale, nulla ancora è dato sapere dalle autorità competenti, essendo il recupero delle

persone ancora in vita e le relative operazioni la priorità assoluta del momento. Una tragedia immane, che ha purtroppo colpito uno dei punti di snodo nevralgici di Genova, in un orario dove il traffico era piuttosto sostenuto. Questo è quanto appreso dalle fonti dei vigili del fuoco impegnate con ogni mezzo nel disperato recupero di possibili superstiti, mentre la protezione civile sta attuando il piano di accoglienza per gli sfollati, provenienti dai quartieri sottostanti al viadotto e che si sono visti impattare le macerie sulle proprie abitazioni, al momento ritenute non più sicure. Ma la questione apre purtroppo ad una riflessione ben più ampia sullo stato e sulla sicurezza delle infrastrutture in tutta Italia. E forse, in questo Paese, si arriva sempre troppo tardi, quando prevenire risulterebbe sempre meglio che curare.

---

## **Agente malato per il carcere**

# ma fresco e tosto in ferie: tre denunciati

NOCERA INFERIORE/GENOVA. Troppo malato per andare al lavoro nel carcere di Marassi, ma abbastanza in salute per passare le malattie in ferie al mare in Campania. Per questo motivo un agente di polizia e due medici che ha prodotto i certificati di malattia sono indagati dalla Procura di Genova. Tommaso Fregatti sul Secolo XIX scrive che due medici di famiglia avevano certificato una grave gastroenterite al poliziotto, che aveva usato i giorni di malattia per andare in vacanza: "Due medici di famiglia genovesi, insieme a un agente di polizia penitenziaria, sono stati indagati dalla Procura, dopo che i magistrati hanno avviato una serie di accertamenti e controlli proprio sui certificati di malattia presentati sul posto di lavoro. Nei guai sono finiti Sauro Arrostitini, 30 anni, di Nocera Inferiore, agente in servizio nella casa circondariale di Genova (difeso dal legale Mario Iavicoli) e i medici di base Marco Gandolfi, 50 anni e Caterina Bruno, 60 anni, entrambi genovesi (avvocati Marco Cafiero e Franco Rossetti) con studio in corso De Stefanis".

---

**Calcio scommesse. Bufera su Lega Pro e serie D. 30 squadre coinvolte. Fermi eccellenti, il ruolo di**

# Ciccarone

Calcio scommesse: maxi-blitz della polizia. Sott'inchiesta partite di Lega Pro e serie D. Alle prime luci dell'alba gli agenti hanno eseguito numerose perquisizioni anche a società di calcio e club. L'indagine parte da Catanzaro e si è estesa anche alle province di Cosenza, Reggio Calabria, Bari, Napoli, Milano, Salerno, Avellino, Benevento, L'Aquila, Ascoli Piceno, Monza, Vicenza, Rimini, Forlì, Ravenna, Cesena, Livorno, Pisa, Genova, Savona.

Diversi anche i fermi di persone tra i quali anche stranieri. Contestata, in alcuni casi, l'aggravante mafiosa, per la vicinanza alla cosca Iannazzo della 'ndrangheta.

Fermi eseguiti dalla polizia anche ad Eboli e Pagani.

Tra i fermati ci sono tre salernitani: l'ebolitano Antonio Ciccarone, direttore sportivo del Neapolis, squadra che vede coinvolti anche il presidente Mario Moxedano, fratello dell'ex assessore comunale Franco – attuale proprietario del Neapolis, ex presidente del Savoia ed ex vice presidente del Napoli ai tempi della presidenza di Hellenio Gallo – e suo figlio Raffaele; il direttore sportivo del Monza, il paganese Gianni Califano e suo padre Bruno; l'avellinese Adolfo Gerolino, ex calciatore della Pro Patria.

*La combine avrebbe riguardato decine di partite con una trentina di squadre coinvolte. Tra queste Pro Patria, Barletta, Brindisi, L'Aquila, Neapolis Mugnano, Torres, Vigor Lamezia, Sant'Arcangelo, Sorrento, Montalto, Puteolana, Akragas, San Severo. Sospetti anche su una partita di Lega Pro, Juve Stabia-Lupa Roma del 1 novembre 2014. Tra i fermati anche Arturo Di Napoli, ex calciatore del Napoli (dal 95 al 97) e attuale allenatore del Vittoriosa ex Savona calcio.*

SALERNO. Antonio Ciccarone è l'uomo di vertice dell'associazione a delinquere dedita alle frodi sportive e



alle truffe. Un ruolo preminente quello riaperto dall'operatore di mercato nativo di Eboli. Una vera e propria rete di rapporti con calciatori, presidenti e colleghi. Secondo la ricostruzione della Dda di Catanzaro Ciccarone avrebbe concordato la vittoria del Brindisi in casa contro il San Severo (realmente avvenuta il 30 novembre del 2014 per 2-1) con un responsabile di un centro scommesse: "L'Andria c'è? Si over 3,5". "L'hai messo? Poi giochi Brindisi 1 - continua Ciccarone al telefono con il portiere del San Severo, William Carotenuto (ex Scafatese e indagato a piede libero) - Ma di là che testa ha più o meno?", dice. Tutto questo prima dell'incontro con Savino Daleno, che nel 2014 rivestiva ruolo di consulente di mercato del Brindisi e che si era sentito telefonicamente con il presidente del Brindisi Antonio Flora. Proprio il numero uno pugliese avrebbe versato 15 mila euro per la combine. Stando all'impostazione della Dda di Catanzaro vi sarebbe stata "palese responsabilità" sportiva del portiere Carotenuto "sia sul primo sia sul secondo gol dei padroni di casa". Sugli spalti ad avvertire Ciccarone del buon esito ci sarebbe stato il fratello Vinicio. "Si sono mangiati due gol a porta vuota - dichiara invece il calciatore della Puteolana Emanuele Marzocchi ad Antonio Ciccarone prima di Pomigliano-Brindisi del 14 dicembre del 2014 - Si sono mangiati due gol a porta vuota, ha scartato il portiere e tirato fuori. Io e te abbiamo fatto il capolavoro". Queste alcune delle intercettazioni relative a Ciccarone, che si è avvicinato al mondo del calcio da tifoso dell'Ebolitana. Poi fu D'Eboli lo portò alla Paganese per affidargli un incarico da team manager. Poi la prima avventura da Ds con il Sapri arrivato a un passo dalla C2 prima del grande miracolo dell'Ebolitana, che arrivò con una società composta da tifosi al professionismo. Da lì poi Ciccarone ha girato altre piazze, messina, Siracusa, Turris prima della Neapolis quest'anno. E tra arrestati e indagati ci sono molti calciatori legati a Ciccarone come Astarita che ha definito in un'intercettazione Ciccarone padre putativo, oppure l'argentino Pignatta oppure Izzo e Melillo. Tanti ex giocatori dell'Ebolitana ma anche

della Paganese. Giocatori che spesso hanno seguito Cicccarone nelle sue avventure. E a proposito di Ebolitana, tra gli indagati ci sarebbe anche Daniele Piraino, ancora alla guida del club ebolitano promosso in Eccellenza quest'anno.